

Rassegna mensile di politica
e cronache meridionali
diretta da Leonardo Sacco

Comitato di Redazione

Marcello Fabbri, Emanuele L. Festa,
Vito Riviello, Domenico Rodolfo.

Collaboratori

Michele Abbate, Vito Attolini,
Adriano Bellotto, Alberto Benzoni,
Pietro A. Buttitta, Michele Cascino,
Nino D'Agostino, Raffaele Giura Longo,
Gianni Jacovelli, Alberto Lacava,
Luciano Mastroberti, Antonio Morgese,
Nicola Pals, Nino Palumbo,
Alfonso Pozzi, Marcello Ruggieri,
Giorgio Saponaro, Carlo Scaringi,
Antonio Serravezza, Amalia Signorelli,
Lino Suppressa, Romano Vicario.

Redattore responsabile

Emilio Sacco

Redazione di Matera:

75100 Matera - Via Ridola, 20

Redazione di Potenza:

presso Libreria Riviello
85100 Potenza - Via Pretoria, 37

Redazione di Bari:

70121 Bari - Via Carulli, 52

Redazione di Roma:

00153 Roma - Viale Trastevere, 227

Abbonamenti:

annuo	L. 2.500
estero	" 3.300
sostenitore	" 10.000
benemerito	" 50.000

il fascicolo costa L. 250, arretrato L. 500
Versamenti: vaglia bancario o postale
o versamento sul Conto Corrente Po-
stale 13/3488, intestato a
BASILICATA EDITRICE, Matera

Pubblicità:

Tariffa per mm. colonna: commerciali,
cronaca, necrologie, L. 130; finanziari,
assemblee, legali sentenze, concorsi,
ecc., L. 150; economici L. 40 a parola.
Spediz. in abbon. postale Gr. III
pubbl. Inf. 70%

Registr. n. 297 Tribunale di Bari
Basilicata Editrice

Tipografia Visigalli-Pasetti - Roma
Viale di Villa Pamphili, 37/1

ANNO XVI - 1972

N. 7 (442)

BASILICATA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 75100 MATERA - VIA RIDOLA, 20 - TEL. 24.907

Sommario

VITA POLITICA

- 4 Un'alternativa all'involuzione moderata (M.A.)
- 6 All'esame del Parlamento: Nuove pensioni (F.I.)

DOCUMENTI — INCHIESTE

- 7 La ricerca di opinione nella cultura di massa (Silvano Minniti)
- 11 Dedicato a chi uccide (Carlo Brizzolara)
- 12 Dov'è finito il medico all'antica? (Virginio Debenedetti)

CULTURA — LETTURE

- 15 Hitler e la lezione di Federico II
- 17 Libri: La funzione della critica e della letteratura (Alfonso Pozzi)
Ultime testimonianze di un altro mondo (A.P.)
Un po' di cinema (V.A.)
Decentramento della televisione (Adriano Bellotto)
- 20 Cinema: Emigrano i registi dai paesi dell'Est (Vito Attolini)
- 22 Cronache d'arte: Un fotografo artista (Gianni Jacovelli)
Il Collettivo per l'Arte Pubblica Popolare
- 25 Tempi nostri: Il lavoro e la famiglia nell'ironia del comico — II (Carlo Scaringi)

PROGRAMMAZIONE — VITA ECONOMICA E SINDACALE

- 27 Una nota di CGIL, CISL e UIL: La posizione dei sindacati per i rinnovi contrattuali '72 — II —
- 31 I telefoni in Italia: Il settore semi-pubblico prevale e guadagna di più (Domenico Rodolfo)
- 32 Potenziato in Val Basento lo stabilimento ANIC
- 32 In costruzione a Ravenna un depuratore petrolchimico
- 33 Lettera agli azionisti Lanerossi

CRONACHE REGIONALI

- 35 I conti economici al '70: Il tasso di sviluppo è sceso all'1,2% (Nicola D'Agostino)
- 39 Per la DC l'università è una questione di potere (Antonio Serravezza)
- 42 Il disinteresse per la Pinacoteca D'Errico (A.S.)
- 44 Scioperano « senza permesso » i netturbini di Matera (G.V.)

dal 1894

AMARO LUCANO

...l'amaro
che crea
simpatia

TA, anno XVI

un di più di
verso nel rendere
egli uomini lo spirito
il taglio netto rispa
e agli orientamen
sinistra. E se ciò, almeno
può essere visto
mento strumen
anza, che as
della

Belli, *Civiltà rupestre di terra* (a cura di C.D. Fonseca) stampati a
di quella Amministrazione Pro-
vinciale. Ha collaborato, infine, a
riviste fotografiche nazionali e in-
ternazionali.

Ma, oltre a questo, l'attività di
De Vincentis ha spaziato e spazia
in campi di lavoro vasti e diversi:
dall'informazione giornalistica alla
propaganda turistica, alla documen-
tazione industriale.

Su quest'ultimo tipo di attività
conviene soffermarsi, a dimostra-
zione dell'ansia per il nuovo, dello
spirito di ricerca (quasi di avven-
tura) in settori mai prima esplora-
ti, che lo anima e lo spinge verso
traguardi sempre più avanzati.

Le suggestioni dell'architettura in-
dustriale, l'astratta bellezza delle
strutture metalliche e il grigio cielo
sopra i capannoni, le luci infuoca-
te della colata di ghisa, i cangianti
riflessi delle grandi tubazioni, e,
insieme, la pietà per il paesaggio
violentato (ricordiamo alcune bel-
lissime immagini di ulivi divelti e
lasciati abbattuti sul terreno, come
inutili giganti senza vita). Inoltre,
la documentazione della condizione
umana in questa nuova realtà che
è la fabbrica: una realtà invocata
e indifferente, monotona e alienan-
te, una realtà che porta progresso
economico e sociale e maturazione
civile, ma anche corruzione, guasti,
pericoli e morte.

Di contro a questa realtà in pre-
potente espansione, vi è l'altra real-
tà meridionale: quella dei piccoli
paesi sperduti nella campagna, delle
'città vecchie' addormentate in se-
coli di storia e di abbandono, della
vita tradizionale scandita da un rit-
mo sempre uguale, senza interrup-
zioni e senza prospettive.

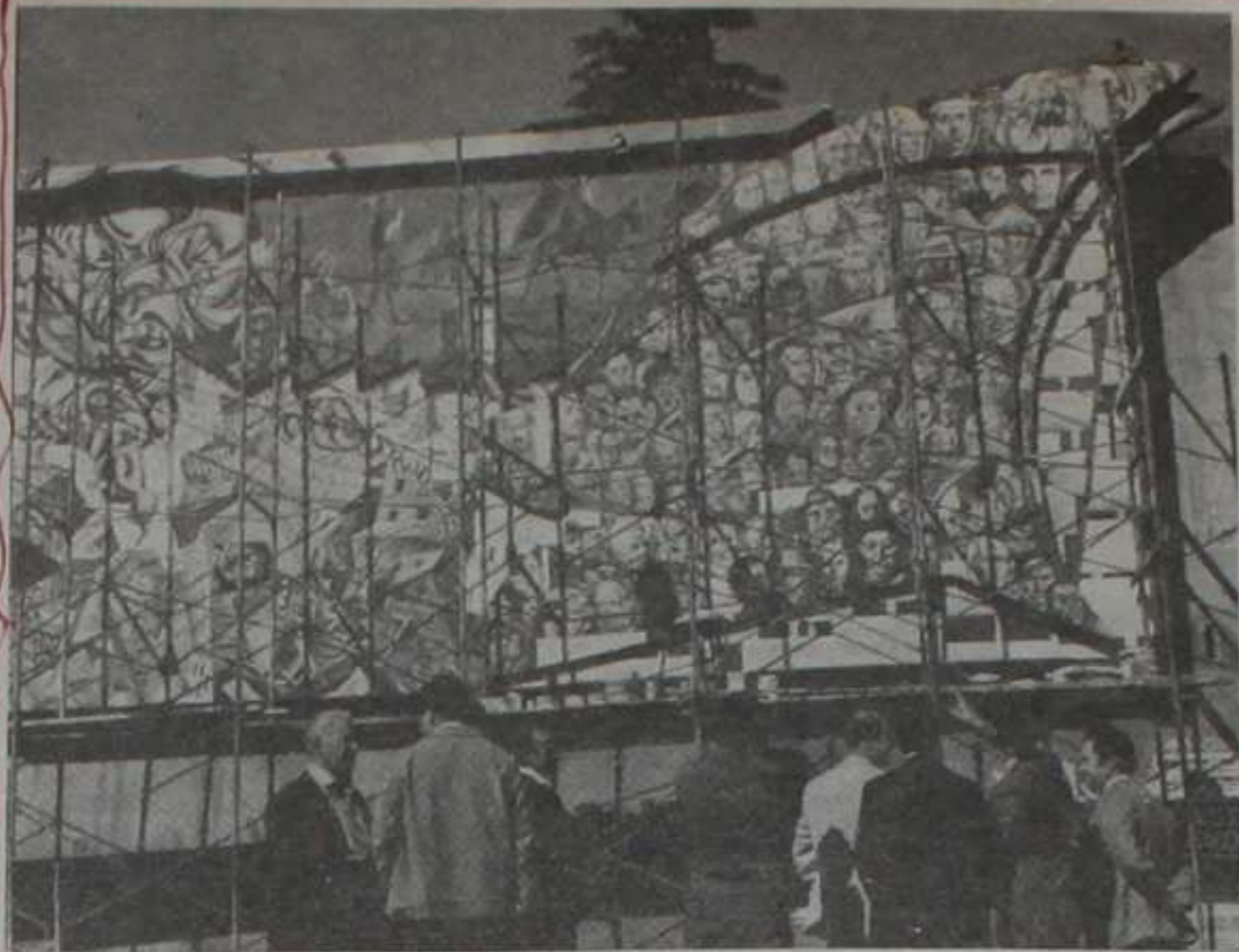
Una realtà che va lentamente
scomparendo, sommersa dalla civil-
tà dei consumi e dalla cultura di
massa, ma che De Vincentis ricerca
e fissa nei suoi lunghi itinerari, at-
traverso la Puglia, la Basilicata, la
Calabria.

L'obiettivo inquadra i visi scavati
degli uomini, gli anacronistici co-
stumi, le rarefatte atmosfere, gli
scabri paesaggi, senza compiacimen-
ti intellettualistici, ma con parteci-
pata e sofferta umanità.

Un altro aspetto dell'attività di
De Vincentis è la documentazione
di opere d'arte e di monumenti che
costituiscono la ricchezza nascosta
delle nostre regioni.

I castelli, le chiese, i palazzi, le
pitture, i magnifici particolari che
solo una attenta osservazione e uno
studio accurato può rilevare, hanno
trovato in Ciro De Vincentis il loro
puntuale illustratore. La bianca te-
sta di Persefone del Museo di Ta-
ranto, che staglia il suo incompleto,
magnifico profilo contro il nero di
fondo, gli affreschi delle chiese ru-
pestri, le cattedrali romaniche, gli
arricciolati ghirighori delle decora-
zioni barocche, acquistano toni e
significati che trascendono la pura
e semplice documentazione foto-
grafica.

GIANNI JACOVELLI ●



FIANO ROMANO — Una parte del grande murale — di 50 mq. — realizzato in piazza dal collettivo del Centro Arte Pubblica Popolare. All'iniziativa hanno collaborato artisti come Carlo Levi ed Ernesto Treccani. A lavoro concluso si è svolto un pubblico dibattito, al quale ha partecipato anche Corrado Corghi, ex dirigente democristiano, ora responsabile della sezione esteri della Lega per le autonomie, il quale ha riferito della precedente esperienza di Cadelbosco in Emilia e della discussione con i pittori della sua regione, a cui chiedeva: « Quando avete fatto dei quadri, chi ve li compra? La Cassa di Risparmio, la Banca d'Italia, il Banco di Roma, il grande capitale. Perché, chi ha a disposizione 200, 300, 400 mila lire per comprare un quadro? E' chiaro, cioè, siamo sempre a quel punto ». Perciò Corghi si augurava che il gruppo di Fiano persegua la sua idea, e formi un collettivo permanente.

Il Collettivo per l'Arte Pubblica Popolare

A Fiano Romano, a 30 chilometri da Roma, il collettivo della pittura murale (Ettore de Conciliis, Rocco Falciano, Nancy Mc Adams, Giuseppe Loforese, Pio Valeriani, di cui fanno parte anche Giorgio Stockel, Elena Radutsky, Wendy Feltman, Gemma Fiorentini), ha realizzato nella piazza principale, all'aperto, una sculto-pittura di 50 mq. Il murale è nato dalla necessità, sentita dalla gente del posto e dagli amministratori del Comune, di ricordare le più importanti lotte della storia locale del dopoguerra collegandole a quelle più ampie di oggi per il riscatto e la libertà dei popoli in Italia e nel mondo.

I bozzetti di questo murale, come primo risultato di molti incontri e diversi contributi di idee, sono stati discussi in assemblee popolari con quanti erano interessati alla realizzazione dell'opera, gli stessi fruitori cui essa era destinata.

Questo modo di lavorare con contadini e operai, la necessità di aprire il dibattito sui temi da trattare con la popolazione, è stato un tentativo di fare un'opera che serva alla comunità, per non consegnare ad essa un prodotto già confezionato. L'altra esigenza è stata quella di inserire nella pittura nuovi contenuti verificandoli tra contadini, operai, persone del ceto medio, e fare

della pittura un momento popolare di lotta, avvicinando il popolo all'arte e l'arte al popolo.

Lavorando a contatto con i problemi di sviluppo economico e sociale di comunità e paesi, e tenendo presente anche la difficile situazione coscienziale delle classi maggiormente sfruttate e umiliate, il collettivo compie uno sforzo per far nascere le opere di arte pubblica con la partecipazione della gente fin dall'inizio, provocandone l'impegno diretto nella scelta dei temi da trattare, nella collocazione dell'opera, nella spesa e nella esecuzione pratica di alcuni elementi.

Il gruppo di pittori murali ha lavorato finora in situazioni socio-culturali diverse e contraddittorie, tra Nord e Sud, ma prevalentemente nel Mezzogiorno dove il processo di colonizzazione industriale e culturale in atto tende ad approfondire i forti squilibri economici e sociali anche con i mezzi della cultura usati come strumento di élite.

Dalle esperienze fatte, quella del murale nella chiesa di San Francesco ad Avellino (1965) e l'altra al Centro Studi di Danilo Dolci nella Sicilia Occidentale sul « Sistema

Il Collettivo per l'Arte Pubblica Popolare chiede la partecipazione di tutti.

Il suo indirizzo è:
Via Vigna Stelluti, 19
00191 Roma.

clientelare-mafioso e repressione poliziesca» (1969, 200 mq.), fino a quella di Fiano e Cerignola (ancora in corso), emergono alcune considerazioni positive. Oggi per gli operatori culturali è possibile inserirsi nel processo di decentramento delle autonomie regionali e comunali, per lavorare insieme agli amministratori democratici in una direzione egemone. Una nuova azione politica

e culturale può essere portata avanti dalle assemblee elettive, che rappresentano il popolo e possono fare scelte positive in favore dei ceti meno privilegiati anche nel campo della cultura e dell'arte. Un primo passo concreto in questo senso si potrebbe fare utilizzando meglio la « legge del 2% per opere di abbellimento destinate agli edifici pubblici », battendosi contemporaneamente



Particolare del murale di Fiano Romano. Nel collettivo per l'Arte Pubblica Popolare c'è fin dal '65 — prima esperienza di murale sulla « coesistenza pacifica » ad Avellino — l'artista potentino Rocco Falciana, il quale così spiega le ragioni della sua partecipazione: « Crediamo che il prodotto artistico, chiuso nel suo circuito oligarchico di distribuzione esclusiva attraverso il mercato, malgrado i contenuti, sia impedito a legarsi ad una committenza nuova corrispondente alla propria identità. Questo ci sembra uno dei punti essenziali della ambiguità politica e culturale da chiarire con esperienze alternative. « Ravvisiamo nella iniziativa del lavoro per l'arte pubblica popolare un primo momento « non utopistico » dell'azione per reagire alla situazione esistente di risvegliare la coscienza popolare nelle situazioni più statiche lavorando in contatto diretto con la gente interessata al nostro lavoro. Il nostro sforzo di aggregazione culturale nuova con le forze popolari vuole proseguire in un'azione di dialogo e di collegamento con tutti gli organismi democratici e gruppi di lavoro più sensibili ed avvertiti, per garantire un carattere largo e unitario all'iniziativa. E' molto importante stabilire un collegamento con le assemblee elettive democratiche (regioni, comuni) che come espressione della volontà popolare prefigurano una possibilità di creare nuovi spazi democratici alla produzione collettiva dei beni culturali e alla loro fruizione, fuori delle strutture culturali ufficiali o private (musei, enti di esposizione, gallerie private) ».



Particolare del murale di Fiano Romano: il mostro che rinasce sotto altra forma se non tagliato, nel grande tema sull'occupazione delle terre e delle fabbriche. Fra i progetti del collettivo è un murale su Guido Dorso e la questione meridionale, in piazza Libertà ad Avellino.

te per la riforma della legge stessa come strumento essenziale della fruizione culturale pubblica delle opere d'arte.

Un'altra possibilità di azione da considerare può essere il lavoro e le iniziative da prendere con i Circoli e gli organismi culturali più avvertiti.

Infine, un incontro tra le forze che vogliono operare in questa direzione potrebbe servire per mettere a punto obiettivi concreti, possibilmente collegati. A questo scopo, il collettivo della pittura murale sta organizzando per il mese di settembre un seminario nel Centro di Arte pubblica popolare di Fiano Romano. Sarà un'occasione di conoscenza e di verifica di alcune esperienze di lavoro individuale e di gruppo fatte in diverse parti d'Italia, dalle arti figurative a tutte le attività promozionali di cultura democratica, al fine di prendere coscienza della situazione presente e studiare iniziative per il futuro.

Vivrete vita lunga e sana
se mangerete

Pasta
Lucana

dal 1884 prodotta dal

MOLINO E PASTIFICIO

F.^{LLI} QUINTO & MANFREDI

in Matera con pura semola dei pregiati grani duri LUCANI e con procedimenti di lavorazione e confezionamento modernissimi completamente automatizzati